CONFEDERAZIONE
ITALIANA
SINDACATI
LAVORATORI

C I S L

DOCUMENTO FINALE

CONSIGLIO GENERALE CONFEDERALE

Roma
27 Luglio 2007

Il Consiglio Generale della Cisl, riunito a Roma il 27 luglio 2007, approva la relazione del Segretario generale Raffaele Bonanni ed esprime un giudizio positivo sul ***Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibile***, firmato dalla Cisl nella serata di lunedì 23 luglio, che ha concluso il lungo ed impegnativo negoziato tra il Governo e le parti sociali.

Il Consiglio Generale condivide la decisione, annunciata dal comunicato dei tre segretari generali del 24 luglio, di sottoscrizione dell'intesa sulla base del mandato dei relativi organismi sindacali ed il conseguente aggiornamento ai primi di settembre della prevista riunione unitaria dei tre Comitati Esecutivi. Il C.G. ribadisce la importanza di una conclusione unitaria del percorso iniziato con la piattaforma dello scorso febbraio che ha consentito di salvaguardare l'autonomia negoziale e la rappresentatività dei sindacati confederali.

La Cisl ribadisce la grande opportunità rappresentata da una consultazione unitaria dei lavoratori e dei pensionati - *iscritti e non* - realizzata sulla base di chiare e condivise motivazioni sindacali da parte di Cisl, Cgil, Uil confederali e degli organismi a tutti i livelli, a sostegno dell'intera intesa e a precise condizioni che consentano di esprimersi per *un sì o un no all'accordo complessivo.*

Per la Cisl questo giudizio positivo, già espresso dal Comitato Esecutivo del 23 luglio, sulla base del cui mandato è stata apposta la firma, trova conferma nella opinione di questo Consiglio Generale che ribadisce, inoltre, il significato politico di questo protocollo. L'accordo, infatti, pur nel lungo travaglio del percorso negoziale, indotto prevalentemente dalla politica, riconferma la *concertazione* come la sola strada in grado di realizzare un equilibrio tra equità, vincoli finanziari e sviluppo, sorretti dal consenso sociale, proprio come avvenne con ***il Protocollo Ciampi del 23 luglio del 1993*.**

La concertazione, anche oggi - di fronte a nuovi problemi dell'Italia, si dimostra viva ed efficace, perché produce rilevanti risultati sociali. Dopo quattordici anni la concertazione che abbiamo allora conosciuto, rivive ed acquisisce per i lavoratori e i pensionati una quantità rilevante di risorse, oltretutto senza termini di *scambio,* con un forte recupero di maggiore giustizia in un contesto di politiche di risanamento della finanza pubblica e di sviluppo della competitività e della crescita, di cui le stesse misure di equità risultano fattori positivi.

In questa ottica è ancora più importante per il sindacato Italiano affrontare con decisione i nodi, tutt'ora irrisolti per una parte del movimento sindacale, sia della propria autonomia dalla politica, sia della assunzione coraggiosa e netta di una vera strategia riformatrice rispetto ai grandi cambiamenti economici e sociali. Ed è proprio sulla autonomia e la strategia che questo accordo dà risposte importanti. Sulla strategia, infatti, con questo accordo del 23 luglio, la riforma del mercato del lavoro della legge n. 30 è stata ulteriormente implementata con un ruolo

più forte della contrattazione e delle politiche attive, con nuovi e maggiori ammortizzatori sociali e con nuove tutele per i nuovi lavori. L'avvio di un disegno annunciato da completare.

I problemi ancora aperti vanno affrontati - non con pregiudiziali ideologiche - ma consolidando i risultati di questo accordo, " *facendo vivere i primi risultati di questa trattativa"*, con una coerente ulteriore iniziativa per rafforzare l'occupabilità, per estendere tutele sociali e per stabilizzare il lavoro.

Sulle pensioni, inoltre, va ribadito che, senza questo accordo che vincola esplicitamente governo e maggioranza, la legge che prevede lo *scalone,* che non si riuscì ad impedire malgrado uno sciopero generale unitario – resterebbe in vigore e godrebbe agevolmente del sostegno della maggioranza di questo Parlamento, e senza questo accordo il taglio dei coefficienti sarebbe gia applicato.

Ma, questo accordo va valutato nella sua portata complessiva:

- per le risposte concrete ad istanze vitali dei lavoratori anziani e giovani, poste e irrisolte da anni;
- per l'avvio di un processo di riforma del welfare del lavoro più rispondente alle prospettive demografiche e ai profondi cambiamenti del mercato del lavoro e dei processi produttivi;
- per l'assicurazione di una prospettiva pensionistica dignitosa per i giovani, tra regime obbligatorio e integrativo, fermo restando l'equilibrio finanziario del sistema;
- per la promozione di relazioni industriali di secondo livello al fine di migliorare la competitività e distribuire con equità la maggiore produttività, cominciando ad affrontare anche per questa via la *questione salariale*, che resta una emergenza sociale.

L'accordo è tanto più significativo se si tengono presenti le condizioni politiche in cui si è sviluppato il negoziato, caratterizzate dalla difficoltà del governo di avere indirizzi politici univoci; dalla conseguente amplificazione mediatica sulle più disparate proposte, che toglievano credibilità e autorevolezza ai tavoli negoziali; dalla invasione politica del campo negoziale; dalle stesse dinamiche inerenti alla evoluzione del quadro politico.

In questo delicato scenario è apparso grave e da stigmatizzare, il tentativo di strumentalizzare la questione giovanile in chiave antisindacale. Ancor più grave perché, proprio questo accordo avvia un programma di aggiornamento del patto generazionale in termini più avanzati rispetto ai cambiamenti sociali della nostra società, soprattutto nel contesto di un forte patto per la crescita, che resta il vero problema della società italiana.
In tale prospettiva il C. G. approva e fa sua la proposta di realizzare nell'autunno una grande manifestazione sindacale di giovani.

La tenuta unitaria del negoziato e l'accordo raggiunto con il governo, malgrado le difficoltà ancora da risolvere per una consultazione unitaria, hanno sconfitto i tentativi di ridurre l'autonomia ed il ruolo del sindacalismo confederale. L'unità e l'accordo sono anche una risposta forte a questa crisi sempre più grave della politica, travolta da una progressiva perdita di credibilità per lo scollamento dai problemi reali e dal sentire dei cittadini.

L'accordo riafferma, attraverso la concertazione, la partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche e sociali; si torna al merito dei problemi, la politica si riappropria dei contenuti (lavoro, welfare, crescita) che interessano la vita di milioni di persone. Con l'accordo prevale anche il modello di una politica più razionale, che ha affrontato le questioni decise dal precedente governo, non con la logica "alternativa" della "rivincita abrogativa", ma con quella del miglioramento e del completamento (dal mercato del lavoro al sistema previdenziale) propria di una vera politica dell'alternanza.

E' un terreno questo su cui la CISL ha dato un contributo decisivo, attenta, oltretutto, al fatto che l'opposizione non sia indotta ad una radicalità che determinerebbe, nelle difficoltà numeriche della maggioranza, il naufragio parlamentare dei provvedimenti che interessano i pensionati ed i lavoratori. Con questo accordo, rispetto al quale nessuno si è assunto, finora, la responsabilità della crisi, pur con i tanti distinguo politico sindacali ancora presenti e che ci auguriamo si risolvano al più presto, il governo ritrova la volontà e la determinazione di una forte iniziativa economica e sociale

L'autonomia della CISL non conosce governi amici, non condivide a priori programmi politici e di governo e guarda, innanzi tutto, agli interessi delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati che rappresenta. La Cisl tutela tutti coloro che non hanno un lavoro o vivono una condizione sociale disagiata, soprattutto giovani ed è stata essenziale nella realizzazione di un accordo di grande rilevanza e prospettiva.

Con questo accordo si rafforza la linea della Cisl che dovrà vederci impegnati, nei prossimi tempi, sia a livello nazionale che territoriale, nel rapporto diretto con i lavoratori ed i cittadini.

Le grandi questioni dell'equità e della crescita debbono trovare continuità negli appuntamenti dei prossimi mesi, a partire dalla Finanziaria - con particolare riguardo alla lotta all'evasione fiscale e contributiva - ad un'equa tassazione delle rendite finanziarie, alla riqualificazione della spesa pubblica. Quest'ultima non può essere regolata né in termini di rimodulazione degli investimenti - in genere a danno del Mezzogiorno, né peggiorando la qualità delle funzioni istituzionali.

Per non ripetere gli errori della Finanziaria 2007, dunque, occorrono regole del gioco più efficaci fondate sulla riforma del bilancio e federalismo fiscale. Il Consiglio Generale della Cisl, nell'invitare tutti gli iscritti, i lavoratori, i pensionati e i giovani ad approvare l'accordo - conferma l'impegno della intera organizzazione a tutti i livelli ad operare col massimo impegno di energia e passione al miglioramento delle condizioni economiche e sociale del nostro paese.

Approvato all'unanimità

Roma, 27/07/07